



Un'azione rigenerativa: Il viaggio verso un cibo buono, pulito e giusto per tutti

CONTESTO

Momento cruciale nella vita dell'organizzazione, il Congresso di Slow Food si tiene ogni 4-5 anni; in questa occasione la nostra comunità globale per il cibo si riunisce per forgiare una visione e delineare un piano per metterla in atto.

Dopo aver attraversato lunghi periodi di incertezza e isolamento sociale, agognavamo il caldo abbraccio dell'incontro sul cibo più importante al mondo – Terra Madre Salone del Gusto, e con questo appuntamento giunge anche il tempo del prossimo Congresso di Slow Food. Consci che a molti non sarà possibile partecipare in presenza, attingeremo all'ampio serbatoio creativo della nostra organizzazione per riunirci tutti – anche quando la geografia, le diseguaglianze strutturali o le guerre ci tengono distanti.

A entrambi gli eventi ci avviciniamo con emozioni contrastanti e con un ancor maggiore senso di urgenza rispetto alla necessità di formalizzare la visione condivisa, sin dal Congresso del 2017, di rigenerare Slow Food. È un momento cruciale per Slow Food, il più vasto movimento per il cibo, e per il pianeta. Da parte nostra, passeremo le redini dell'organizzazione a una nuova generazione di leader, avviando il progetto politico concepito e formalizzato a Chengdu, in Cina.

Gli impegni che noi, insieme, abbiamo assunto a Chengdu

Ci siamo impegnati a rinnovare insieme la struttura dell'organizzazione

- Rendendo Slow Food più aperta e inclusiva, poiché per molti di coloro che “fanno” Slow Food è difficile “essere” dentro Slow Food;
- Rendendo Slow Food più adattiva e capillare, più simile al sistema organico di una pianta che a quello animale;
- Dando voce ai nodi della nostra rete che l'originario “modello di adesione individuale” non è in grado di udire.

Il cambiamento è ovunque.

Sulla scia della pandemia, questi impegni hanno messo in moto cambiamenti che adesso ci appaiono familiari, se non ovvi e logici. Ad esempio, quante volte condividiamo idee con gli altri attraverso i cloud? Se è così, perché in Slow Food ci troviamo limitati dalla geografia, quando le nostre vite e il nostro lavoro non lo sono? E cosa dire della comunicazione? In passato abbiamo potuto diffondere le nostre idee; oggi stiamo imparando anche ad ascoltare. Per parafrasare un punto caro a Carlo Petrini, non siamo fatti per rimanere statici, ma per essere sempre liquidi, e i cambiamenti ci aiutano a raggiungere le persone là dove si trovano; dopo tutto non è realistico aspettarsi che siano loro a venirci a cercare.

Il cambiamento richiede tempo, ma anche sforzo e intento. Il proposito dietro alla nascita delle comunità Slow Food e delle reti tematiche è divenire più agili, e queste ci aiutano anche a realizzare una giocosità propositiva che da sempre orienta il nostro serio e profondo lavoro. A volte il nostro desiderio di essere ovunque ha limitato la nostra capacità di comunicare e collaborare con altri in modo efficace. I cambiamenti cruciali che abbiamo apportato al nostro modo di lavorare, a partire da Chengdu, riguardano:

- La nascita delle Comunità Slow Food, per rimuovere gli ostacoli nell'adesione alla nostra comunità.
- L'organizzazione delle reti tematiche come altra e ulteriore espressione di Slow Food
- La riconfigurazione del nostro sistema di azione al livello di quartieri generali per migliorare il lancio, la gestione e la diffusione delle nostre campagne, con investimenti interni sia in capitale umano che tecnologico;
- La formazione dei leader delle varie reti, ovunque nel mondo, per costruire competenze professionali nelle aree in cui si identificano bisogni cruciali. Dall'America Latina all'Europa, dai giovani ai capi indigeni, abbiamo sfruttato al massimo il periodo di lockdown per organizzare e fornire formazione.

Questi nuovi strumenti e modi operativi non ci rendono certo perfetti; sono solo un punto d'inizio, e ci insegnano anche ad affrontare le nostre imperfezioni, insieme alle comunità che riuniamo. Il nostro obiettivo non è la perfezione, ma agire. Abbiamo bisogno della vostra azione e del vostro impatto per continuare a rigenerare il modo in cui lavoriamo, dove e con chi.

Un appello urgente a rallentare.

All'inizio della pandemia, nel 2020, abbiamo iniziato a coinvolgere la nostra rete sui successivi passi di questo progetto; purtroppo in quel momento la maggior parte di noi non era in grado di spostarsi da casa per le restrizioni vigenti, ma nonostante (e in una certa misura a causa di) queste restrizioni, abbiamo sviluppato nuovi modi di confrontarci e dibattere con voi sulle nuove idee. Il documento Call to Action vi chiede di identificare le vostre specifiche priorità individuali all'interno della battaglia collettiva per cambiare il sistema alimentare, che a sua volta è in grado di cambiare il mondo.

Avete probabilmente letto e interagito con il documento, dato che il vostro lavoro e gli stimoli che avete fornito hanno contribuito a plasmarlo. Il documento chiede proprio ciò che il nostro movimento ha fatto più fatica a darsi: la disciplina. Non basta fare qualcosa, qualsiasi cosa. I “giganti” del sistema alimentare hanno la loro disciplina, e si compiacciono anche a vedere che noi non ne siamo dotati. Forse il nostro messaggio che “siamo moltitudine” è incorso nel fraintendimento che sia sufficiente fare una molteplicità di cose. Nonostante la forza di cui sono capaci azioni capillari e diffuse, non è detto che queste abbiano successo, se prive di strategia. E intanto i giganti osservano i loro avversari, registrando la differenza tra chi opera in modo disorganizzato e chi in modo decentralizzato.

Raccogliendole dai successi che la nostra rete ha ottenuto finora, nella Call to Action abbiamo ricatalogato le nostre priorità: continuando ad avanzare, difendiamo la diversità biologica e culturale; vogliamo istruire, ispirare e mobilitare le persone; incidere sulle politiche adottate nel settore pubblico e privato. Certamente svolgiamo anche moltissime altre azioni pregevoli; tuttavia è entro questi binari che vogliamo investire e misurare i nostri sforzi.

IL MONDO CHE VOGLIAMO

Vi riconoscete in questa fotografia?

Una cosa è mobilitarsi contro la fame, contro il razzismo, contro una crescita lineare sfrenata; altra cosa può essere invece tendere un filo diretto tra ciò contro cui ci si batte e ciò per cui ci si batte – un futuro per tutti.

Il futuro che vogliamo è già qui, e ognuno di noi ha esperienza quotidiana di qualche frammento del mondo che vogliamo:

- Gli orti, che sono piattaforme per l'apprendimento multigenerazionale, e più precisamente per affrontare i temi dell'agroecologia e della fame:
- Le comunità di produttori, che trasformano prodotti a rischio in patrimonio economico:
- I mercati dei produttori, che fanno entrare in contatto la dimensione rurale e quella urbana;
- Le campagne di sensibilizzazione, che attraverso il cibo promuovono temi sociali e ambientali cruciali:
- Gli incontri, che riuniscono insieme persone di età, provenienze ed estrazioni diverse;
- Le cucine, che divengono spazi sociali di insegnamento e apprendimento, riflessione e azione per riformulare la nostra relazione con il cibo:
- E molte altre azioni pragmatiche e concrete, che strutturano o incidono sui nostri contesti locali

Crediamo fermamente che la gioia del cibo e il perseguimento della giustizia possano coincidere e debbano andare di pari passo, per il diritto al piacere e politiche in grado di tutelare la moltitudine da quella minoranza che vuole rendere la felicità e la stessa vita beni di consumo o merce.

Mentre moltiplicare questi sforzi isolati potrebbe depotenziarne l'efficacia, noi dobbiamo imprimere un maggior senso di coordinamento per permettere alla massa critica di prosperare, avere un impatto trasformativo sulla vita delle persone e sui loro modi di sussistenza, riformare e sostituire quei sistemi che generano violenza ed estraggono ricchezza.

CHI SIAMO (E CHI VOGLIAMO ESSERE)

Siamo una rete globale di comunità locali. È sotto questo cruciale aspetto che ci distinguiamo da altre organizzazioni. Si consideri ad esempio il nostro approccio alla biodiversità: non basta catalogare i prodotti alimentari a rischio; noi diffondiamo la biodiversità e l'affidiamo a coloro che la proteggono nella loro vita di tutti i giorni. La coltiviamo, la portiamo nei mercati e la mangiamo. Per questo diciamo "mangiare, per proteggere".

Altre organizzazioni possono rivolgersi alle comunità per ricevere supporto o validazione. Noi SIAMO una comunità. Le diverse relazioni umane che ci caratterizzano non descrivono solo il nostro modo di lavorare, ma anche chi siamo. Soprattutto, possiamo fare di meglio. Guardiamo intorno: chi è al nostro fianco? Chi manca all'appello? Chi guida la carica?

Esprimiamo con gioia un sentimento collettivo di rispetto e attaccamento nei confronti della vita, dell'auto-determinazione, dei diritti umani e delle libertà individuali.

I nostri principi fondanti ci portano a esprimere empatia per tutti gli esseri viventi e solidarietà per tutti i popoli del pianeta, specialmente i più vulnerabili e quelli maggiormente colpiti dalla violenza del sistema dell'industria alimentare, in termini di produzione, distribuzione, consumo e sfruttamento delle risorse.

Come ambasciatori dell'eterno desiderio umano di pace, amore e libertà, lavoriamo per rendere Slow Food una forza propulsiva per un cibo buono, pulito e giusto per tutti – un obiettivo che, nel mezzo delle turbolenze e delle crisi che attraversiamo attualmente, può essere alla nostra portata solo in presenza di questi principi:

- Pace; più che assenza di violenza, la pace è presenza di giustizia e riconciliazione
- Amore; per la fragilità del cibo e della comunità, e per il Pianeta
- Libertà; dal bisogno e dalla paura, per la piena realizzazione individuale e collettiva.

Amplifichiamo l'eco delle diverse voci del nostro mondo, iniziando dai popoli indigeni e specialmente dalle donne e i giovani, troppo spesso vittime di violazioni e privi dell'ascolto necessario. I loro saperi e la loro esperienza, rispetto al mondo che vogliamo e a quello che invece rifiutiamo, illuminano la strada da seguire per il nostro futuro – se siamo pronti ad ascoltare e riconoscere la saggezza maturata con le loro battaglie.

Sviluppiamo competenze e abilità attraverso ciò che facciamo ogni giorno; tuttavia, maturiamo anche come comunità quando impariamo gli uni dagli altri. Siamo abbastanza capaci di ascoltare le diverse voci che chiedono ed esprimono cambiamenti nel sistema alimentare attraverso azioni e parole? Occorre saper ascoltare. E occorrono anche sforzo e intento, per ascoltare e non soltanto parlare. Dobbiamo sviluppare insieme una disciplina organizzativa per dare spazio a quelle voci che hanno più difficoltà a farsi sentire.

Solo allora ci sapremo supportare l'un l'altro come comunità. È insieme che impariamo come diventare una organizzazione di apprendimento.

LA NOSTRA STRADA, LA NOSTRA STRATEGIA

Con il Congresso di Chengdu abbiamo fatto passi in avanti, mettendo a punto il progetto di un'organizzazione più inclusiva; la Call to Action organizza questa idea in un piano, e i vostri input non solo lo convalidano, ma contribuiscono a modellare la nuova struttura organizzativa. È questo il bivio a cui ci troviamo: o ci ripieghiamo su noi stessi per rivivere le glorie passate, oppure traiamo gioia e forza dalla lotta collettiva per un futuro da costruire con un cibo buono, pulito e giusto per tutti.

In linea con l'impegno di perseguire obiettivi strategici e misurabili, l'edizione 2022 di Terra Madre vuole rilanciare l'immagine di Slow Food, generare risorse per il nostro lavoro collettivo e rafforzare le relazioni all'interno della rete. Pensati con un analogo grado di rigore, gli obiettivi per il Congresso 2022 vertono sulla rigenerazione di Slow Food:

- **Ridefinire il quadro legale (rendere Slow Food più chiara e aperta):**

ci siamo adoperati a lungo per gestire le diverse complessità operative incontrate in quanto ente giuridico italiano con respiro internazionale. I requisiti giuridici italiani possono apparire complessi e farraginosi, se non opachi. La trasparenza è la nostra linfa, per questo cerchiamo il vostro supporto sugli importanti cambiamenti legali a cui andiamo incontro. Per conformarci alle recenti modifiche della normativa italiana, il nostro statuto di associazione passerà a quello di fondazione. Non noterete differenze sostanziali nelle modalità di interazione al livello interazionale; i cambiamenti toccano piuttosto l'organizzazione interna e il nostro staff. Questo ci permetterà di semplificare la struttura direttiva, formando un board internazionale con ruoli e responsabilità più definiti per ognuno degli organi consultivi e di governance. Speriamo di trovarvi d'accordo su questo cambiamento da tanto atteso.

- **Ripensare chi siamo (per rendere Slow Food più inclusiva):**

siamo una moltitudine di agricoltori, allevatori, pescatori, cuochi, educatori, tecnici e docenti, giornalisti, scrittori, avvocati, consumatori. Difendiamo la diversità del mondo naturale che ci circonda, nello stesso modo in cui traiamo forza dalla diversità della rete partecipativa che è Slow Food. È giunto però il momento di dare riconoscimento formale a coloro che FANNO Slow Food senza CHIAMARSI Slow Food. Tra questi ci sono leader e comunità che stanno dentro, ma anche al di là della nostra rete. Con loro interagiamo ampiamente attraverso finanziamenti programmatici e staff professionale. Allo stesso modo, è giunto il momento di riconoscere che mentre le Condotte restano un nostro importante patrimonio per accrescere il capitale sociale, attorno a queste gravitano molti nuovi nuclei – ingredienti, mercati, giovani. Abbiamo bisogno della vostra immaginazione per ricomporre questo mosaico di advocacy e azione in un'unica immagine coerente.

- **Ricalibrare il nostro modo di lavorare insieme (per rendere Slow Food più efficace):**

Riformando la nostra struttura giuridica, diamo riconoscimento formale a importanti attori che interagiscono con noi, ma che non erano precedentemente inclusi nella foto collettiva della nostra associazione. In molti casi sono sempre stati presenti, ma la loro presenza è stata eclissata dall'identità del marchio di una rete locale di volontariato, finendo col mettere l'accento più su chi siamo che su ciò che facciamo. Pur non intenzionalmente, questo scarto è andato a limitare

la nostra crescita e sviluppo. Fortunatamente il consenso raccolto attorno alla Call to Action ci permette di fare passi in avanti definendo nuove priorità strategiche: **biodiversità, educazione e advocacy**. Può sembrare un passaggio semplice, ma perché vada a buon fine dobbiamo coltivare nuove abilità professionali, nuove forme di leadership e una nuova armonia, ritrovata accettando le imperfezioni e lavorando con gli altri, sul loro terreno – e non sul nostro.

COSA FACCIAMO... NEI PROSSIMI 4 ANNI

Il punto su cosa fare interpella noi tutti, collettivamente. Per un'organizzazione che come la nostra ha carattere generalista, restringere il campo rappresenta una sfida. Agiamo a tutti i livelli della catena del valore (dal campo alla tavola). Da Chengdu, nel 2017, siamo positivamente usciti con il chiaro mandato di agire in modo più strategico e aperto, riconoscendo ciò che è già manifesto a molti, ovvero che non possiamo essere ovunque. Dobbiamo invece imparare a confidare nei nostri partner quando si tratta di dirigere e a noi non è possibile farlo; investire nelle voci che si levano anche se non sono le nostre; valutare la nostra efficacia con livelli di sobrietà che talvolta possono essere scomodi. Ciò non significa che i prossimi 4 anni saranno dedicati a una riflessione interna.

Al contrario, riavviate i nostri sistemi interni e i meccanismi della comunicazione esterna, adesso è il momento di toccare terra.

Nello stesso modo in cui Call to Action dà voce al consenso attorno ai pilastri di biodiversità, educazione e advocacy, il Congresso Slow Food 2022 deve porre l'accento non solo sui punti nodali di ciò che facciamo, ma sul modo in cui organizziamo il nostro lavoro insieme. La divisione del lavoro tra chi orgogliosamente adorna la nostra chiocciola e chi lavora per lei, cambierà. Non si tratta tanto di impegnarci di più; dobbiamo farlo in modo più intelligente e facendo meglio leva sul nostro marchio, sui nostri valori e sul nostro vantaggio competitivo.

Per garantire che tutti abbiano accesso a un cibo buono, pulito e giusto, serve una profonda trasformazione dei modi in cui il cibo viene prodotto, lavorato, venduto e consumato, dal campo alla tavola. Questa trasformazione complessiva del sistema alimentare è urgente e la nostra rete mostra in che modo è possibile realizzarla.

Il nostro impegno e i nostri contributi concreti per i prossimi 4 anni si concentreranno, dunque, sullo sviluppo del sentiero che abbiamo iniziato a tracciare insieme – a partire dalle sfide assunte con Chengdu e nel solco della Call to Action – costruendo le azioni della strategia globale emersa dal dialogo e dai processi partecipativi, tanto dello scorso Congresso internazionale quanto di quello venturo. È con l'attuazione di questo processo che noi, come organizzazione, possiamo svolgere un ruolo chiave per realizzare il cambiamento di cui abbiamo bisogno.

Biodiversità

I nostri obiettivi:

- Proseguire la ricerca e la catalogazione del patrimonio di diversità biologica e culturale legato al cibo in quanto espressione del territorio, e individuare le persone che proteggono questo patrimonio;
- Supportare e dare visibilità a coloro che, tutelando la biodiversità, operano come veri custodi del territorio; chi usa tecniche agroecologiche e pratiche di allevamento sostenibili, rispettando il benessere animale; coloro che gestiscono le risorse dei mari, degli oceani, dei laghi e dei fiumi senza sfruttarli; tutti coloro che promuovono modelli agricoli in grado di contrastare la diffusione delle monoculture, dell'allevamento intensivo, e dunque la concentrazione di potere nelle mani di pochi;
- Creare opportunità di dialogo e scambio (anche commerciale, ma non solo), tra coloro che lavorano per portare il cibo dal campo alla tavola, come anche tra questi e i consumatori.

Le nostre azioni strategiche:

- Rafforzare la governance del nostro lavoro sulla biodiversità;
- Ampliare la rete di esperti in grado di sostenere le nostre azioni per la biodiversità al livello dei territori;
- Migliorare la nostra comunicazione sulla biodiversità, rivedendo il piano della narrazione e dando maggior risalto all'approccio comunitario e territoriale del nostro lavoro;
- I programmi Slow Food (Arca del Gusto, i Presidi, i Mercati della Terra, l'Alleanza dei cuochi, gli Orti Slow Food, Slow Food Travel): rafforzare la governance, migliorare i meccanismi, lavorare sui logo, sviluppare una strategia globale;
- Un sistema di garanzie partecipativo: definirne il modello, diffonderlo e fornire supporto ai produttori che vi ricorrono.

Educazione

I nostri obiettivi:

- Sviluppare materiali di comunicazione e campagne di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sul sistema alimentare e su come cambiare i comportamenti
- Sviluppare ed erogare programmi didattici e di formazione, ma anche esperienze che migliorino la conoscenza del cibo - dalla produzione al consumo, agli sprechi alimentari - e producano un impatto sui comportamenti e le scelte delle persone;
- Sviluppare ed erogare attività didattiche e di formazione destinate ai professionisti del settore alimentare, premiando coloro che generano impatto e cambiamenti positivi al livello di produzione, distribuzione, commercializzazione, consumo e gestione degli sprechi.

Le nostre azioni strategiche:

- Rafforzare la governance del nostro lavoro nell'ambito dell'educazione;
- Ampliare la rete di esperti;
- Sviluppare e diffondere piattaforme che connettano produttori e consumatori;
- Sviluppare collegamenti con centri di formazione, istituzioni e scuole;
- Supportare la Rete giovani Slow Food per rafforzare le loro Academies al livello globale e nazionale;
- Armonizzare la metodologia relativa all'educazione al gusto e al cibo, rafforzando la diffusione del

Advocacy

I nostri obiettivi:

- Incidere sulle istituzioni pubbliche e sul settore privato ad ogni livello affinché si strutturino politiche e modelli a sostegno di sistemi rigenerativi ed equi di produzione, distribuzione, commercializzazione, consumo, gestione delle perdite e degli sprechi alimentari;
- Raggiungere individui e comunità informandoli, mobilitandoli e coinvolgendoli in quanto difensori della necessaria transizione verso politiche più giuste e sostenibili;
- Creare alleanze con altri soggetti che si battono per obiettivi simili ai nostri.

Le nostre azioni strategiche:

- Lavorare sulle politiche agricole e alimentari, mantenendo il focus su biodiversità, cambiamenti climatici e giustizia alimentare;
- Rafforzare la governance nel nostro lavoro di advocacy;
- Valorizzare le vaste conoscenze scientifiche che vengono dalla rete in relazione al nostro lavoro di advocacy;
- Rafforzare le attività di advocacy della nostra rete globale attraverso la costruzione di capacità e competenze, per un effettivo lavoro di advocacy a livello territoriale;
- Assicurare che la voce di Slow Food sia udibile e forte nei forum internazionali e nei tornanti politici chiave;
- Incrementare la collaborazione con organizzazioni partner.

I prossimi 4 anni, dunque, potrebbero davvero essere il periodo che stavamo preparando da molto tempo. La Call to Action non è solo sulla carta, è disseminata in una miriade di piccole decisioni che voi e noi prendiamo insieme per rigenerare la nostra organizzazione e i nostri impegni, individuali e collettivi, per un cibo e una comunità migliori – buoni, puliti e giusti per tutti.

Se – come è probabile – con il vostro lavoro siete già impegnati sulle priorità strategiche di Slow Food, portando un impatto positivo sulla biodiversità, educazione o advocacy, condividetelo con noi a parole o in immagini.

Votati all'apprendimento, riconosciamo che queste azioni sono momenti istruttivi. Che cosa state imparando? Quali intuizioni indicano il futuro che vogliamo? Non possiamo costruirlo da soli; soltanto insieme possiamo issare la bandiera su questo nuovo fertile terreno. Nel passato molte delle nostre idee si sono rivelate giuste. Potrebbero però non avere sempre funzionato, ma perché? Eravamo troppo in anticipo rispetto ai tempi? Eravamo in ritardo? Ci mancavano le infrastrutture per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti? O con i nostri sforzi abbiamo ispirato altri ad unirsi a noi e portare la nostra stessa bandiera?

A prescindere, riconosciamo che in questa congiuntura critica abbiamo bisogno delle vostre idee per determinare cosa verrà in seguito. Abbiamo bisogno di sentire la vostra temperatura per capire quali sono le vostre passioni più ardenti. E soprattutto abbiamo bisogno di forgiare fiducia e maggiore apertura comunicativa, poiché le nostre decisioni future sui prossimi passi programmatici avranno un impatto per l'organizzazione, per il movimento e per il pianeta. I vostri input danno vita al futuro.